

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

La Caritas diocesana di Acerra è nata nei primi anni '80 e sin da allora ha sempre prestato particolare attenzione al sostegno ai minori e alle famiglie, in stretta integrazione con i servizi sociali comunali e con l'Azienda Sanitaria Locale.

Il Centro di ascolto diocesano di Acerra è nato nel 1987 ed è costituito da un'équipe di operatori volontari, i quali seguono un percorso di formazione iniziato negli anni '89-'90 e che continua ancora tutt'oggi. I volontari incontrano quotidianamente le persone che vivono uno stato di disagio. Nel 1992 è stato istituito il Centro Mi.Ri.A. (Minori Rischio Acerra) con finalità socio-educative per minori.

Nel 1997 la collaborazione con il Comune e la ASL si è intensificata portando alla attivazione del Servizio COPRA dedicato allo sviluppo dell'affidamento familiare.

Dal 2006 la Caritas di Acerra ha partecipato ad un progetto interdiocesano di promozione dell'accoglienza familiare.

Nel 2008-2010 la Caritas di Acerra ha realizzato due progetti 8xmille sul tema della solidarietà familiare.

La Caritas diocesana di Acerra coordina le attività caritative presenti in diocesi ed accompagna costantemente le Caritas parrocchiali sin dal momento della loro costituzione.

E' attivo, nella Caritas diocesana di Acerra, l'Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse, già Osservatorio Permanente negli anni '80, che, oltre a monitorare i dati relativi agli utenti dei centri d'ascolto diocesani, si occupa periodicamente della pubblicazione del Dossier diocesano delle povertà e dell'organizzazione di convegni diocesani per la diffusione dei risultati delle analisi dei dati.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI ACERRA

Piazza Duomo,7 cap 80011 città ACERRA

Tel. 0815203825 Fax 0815203825
E-mail (solo per informazioni): caritasdiocesiacerra.it
Persona di riferimento: Maria Messina

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE 1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Primavera-Acerra

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza
Area di intervento: Disagio adulto
Codice: A12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Inscritto nel **settore dell'assistenza**, il progetto ha come **area specifica di intervento** le situazioni di **disagio adulto**.

Le analisi effettuate nell'ultimo biennio dall'Osservatorio Diocesano delle Povertà e delle Risorse, nello specifico quelle relative ai dati sugli utenti del centro d'ascolto diocesano, hanno evidenziato l'aumento di situazioni di **povertà temporanea**. Se storicamente, infatti, esistono persone che vivono in una povertà persistente, è altrettanto vero che ci sono famiglie e persone che entrano ed escono da situazioni di povertà. Il denominatore comune resta la **mancanza di un lavoro**.

Dai dati analizzati dall'Osservatorio diocesano emerge che il disagio vissuto dalle famiglie del comune di **Acerra** deriva, inoltre, sempre più da una matrice complessa: non esiste solo e semplicemente una povertà economica, ma ci si trova spesso dinanzi a situazioni più articolate, in cui dinamiche relazionali, affettive, sociali, lavorative e psicologiche si intrecciano provocando un **disagio multidimensionale**.

L'**obiettivo** del presente progetto è quello di **potenziare i servizi offerti dai centri di ascolto diocesani, migliorandone la qualità**. Tale risultato potrà essere raggiunto attraverso l'apertura pomeridiana e mattutina per l'intera settimana. Attualmente i centri sono aperti il martedì, giovedì e sabato dalle ore 09.00 alle ore 13.00 e il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.00; per un totale di 18 ore settimanali. Grazie al suddetto progetto il centro potrà essere aperto circa 30 ore settimanali. Partendo dalla premessa che le donne che si rivolgono al centro d'ascolto diocesano di Acerra necessitano soprattutto di reti relazionali che ne facilitino l'inserimento lavorativo, per raggiungere gli obiettivi prefissati si realizzeranno anche attività che favoriscano la conciliabilità dei tempi vita/lavoro delle utenti.

CONTESTO TERRITORIALE

La Diocesi di Acerra comprende, in provincia di Napoli, il comune di Acerra e Licignano (porzione del comune di Casalnuovo di Napoli), in provincia di Caserta, i comuni di Arienzo, San Felice a Cancellò, Santa Maria a Vico ed il comune di Cervino. La nostra Diocesi è divisa in tre Foranie: la Forania Acerra-Licignano, la Forania Arienzo-San Felice a Cancellò e la Forania di Santa Maria a Vico-Cervino. **L'area territoriale d'intervento del progetto è circoscritta al comune di Acerra.**

Il comune occupa una vasta area dell'entroterra di Napoli nel quadrante nord-orientale, ed è il terzo per estensione territoriale dopo il capoluogo e Giugliano in Campania. Vive soprattutto di terziario e di edilizia; l'agricoltura, una volta elemento trainante e di eccellenza del territorio, ha subito un ridimensionamento, anche a causa dei problemi legati all'inquinamento. Nell'ultimo decennio ad Acerra si è avuto un incremento demografico di 10302 unità. Il comune di Acerra è, infatti, il tredicesimo comune più popolato dell'intera regione Campania.

Acerra è caratterizzata da grande complessità sul piano sociale economico e culturale; tale complessità è accentuata dalla presenza delle case popolari ex legge 219. Le famiglie che abitano nel nostro territorio sono segnate da situazioni di grave disagio e degrado: disoccupazione, disagio abitativo, basso reddito e problematiche socio sanitarie.

CONTESTO SETTORIALE

Fonti esterne

Il comune di Acerra conta 59436 abitanti e 20807 famiglie. L'età media della popolazione è di 34,8 anni. Con un indice pari a 15.5, Acerra è il terzo comune con il più **alto tasso di natalità** nella Regione Campania e il primo nella Provincia di Napoli.

Il **reddito medio della popolazione di Acerra** registrato nel 2010 è di 6139 Euro, poco più della **metà del reddito medio nazionale**¹.

Tabella 1 – Reddito medio procapite della popolazione residente ad Acerra e di quello nazionale nel biennio 2010/2011

Reddito 2010 Italia	11787	Reddito 2010 Acerra	6139
Reddito 2011 Italia	11706	Reddito 2011 Acerra	6015

Per quanto riguarda la **situazione occupazionale** i dati di Acerra sono allarmanti: nel 2010 su una popolazione attiva di 35.919 persone, di cui 17.893 maschi e 18.026 donne, i disoccupati iscritti al centro per l'impiego erano 19.883, di cui 10.006 maschi e 9.872 femmine. Solo nel primo semestre del 2011 i nuovi iscritti sono stati 1.302 mentre i riscritti, perché licenziati dalle imprese, 1.840².

Fonti interne³

Come illustrato dal **grafico 1**, analizzando la variazione della condizione professionale delle persone che sono entrate in contatto con la Caritas negli ultimi anni, si può notare che, seppur restando su bassi valori, è aumentato il numero di occupati tra gli utenti, arrivando da meno dell'1% del 2009 ad un valore percentuale di 5,53% nel 2014. Si tratta soprattutto di uomini in cassa integrazione o proprietari di piccole ditte individuali, che hanno visto in seguito alla crisi, ridursi notevolmente i proventi del proprio lavoro.

Graf. 1 – Variazione condizione professionale

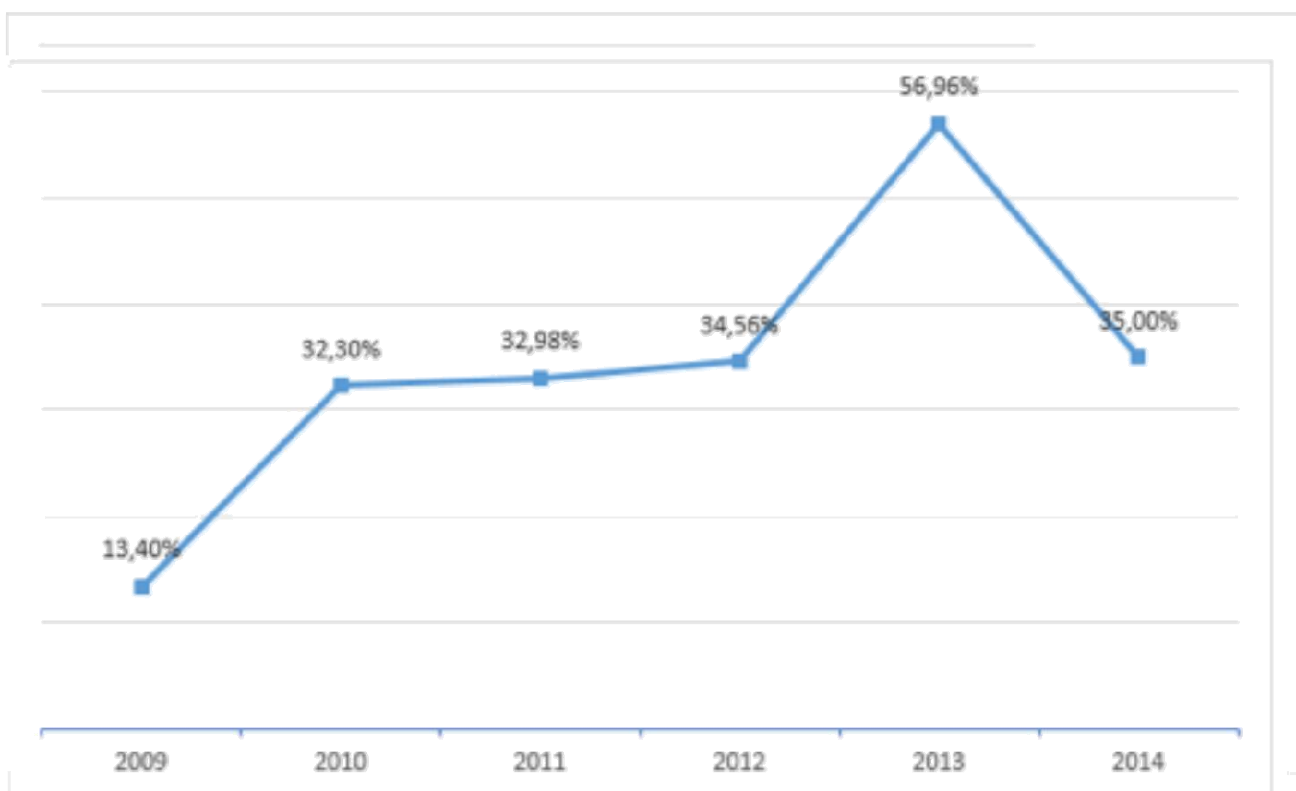
Dai colloqui tra le persone che si sono rivolte al centro d'ascolto e gli operatori sono emerse principalmente due **problematiche che attanagliano il territorio: la mancanza di lavoro e la conseguente povertà**.

Come chiaramente dimostrato dal **grafico 2**, i dati relativi alle richieste effettuate dalle persone incontrate, pur confermando il primato della richiesta di lavoro, evidenziano l'esponentiale aumento di richieste di beni e servizi materiali, nonché di sussidi economici. Nel caso di beni e

¹Fonte: elaborazioni Urbistat sui dati ISTAT al gennaio 2012

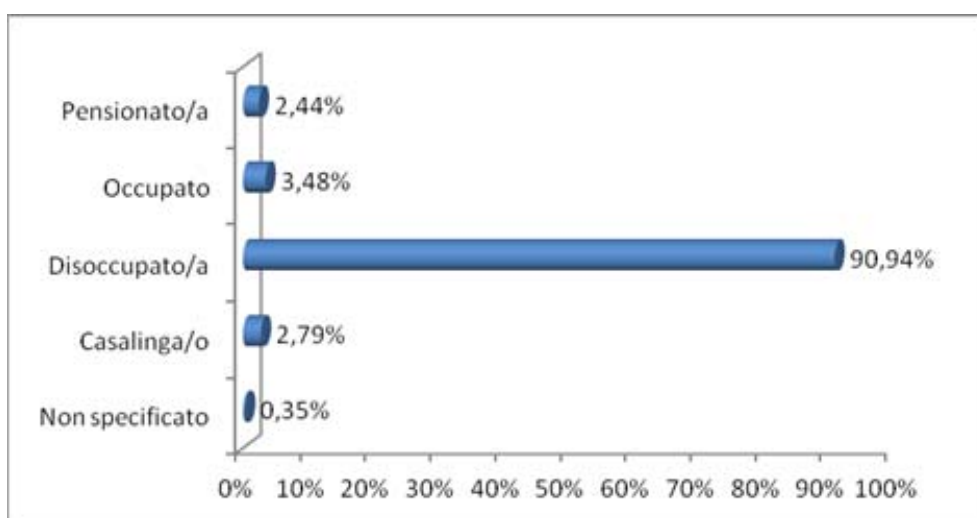
²Fonte: dati Centro per l'Impiego di Acerra

³Fonti: dati 2012/2013 a cura dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Diocesi di Acerra



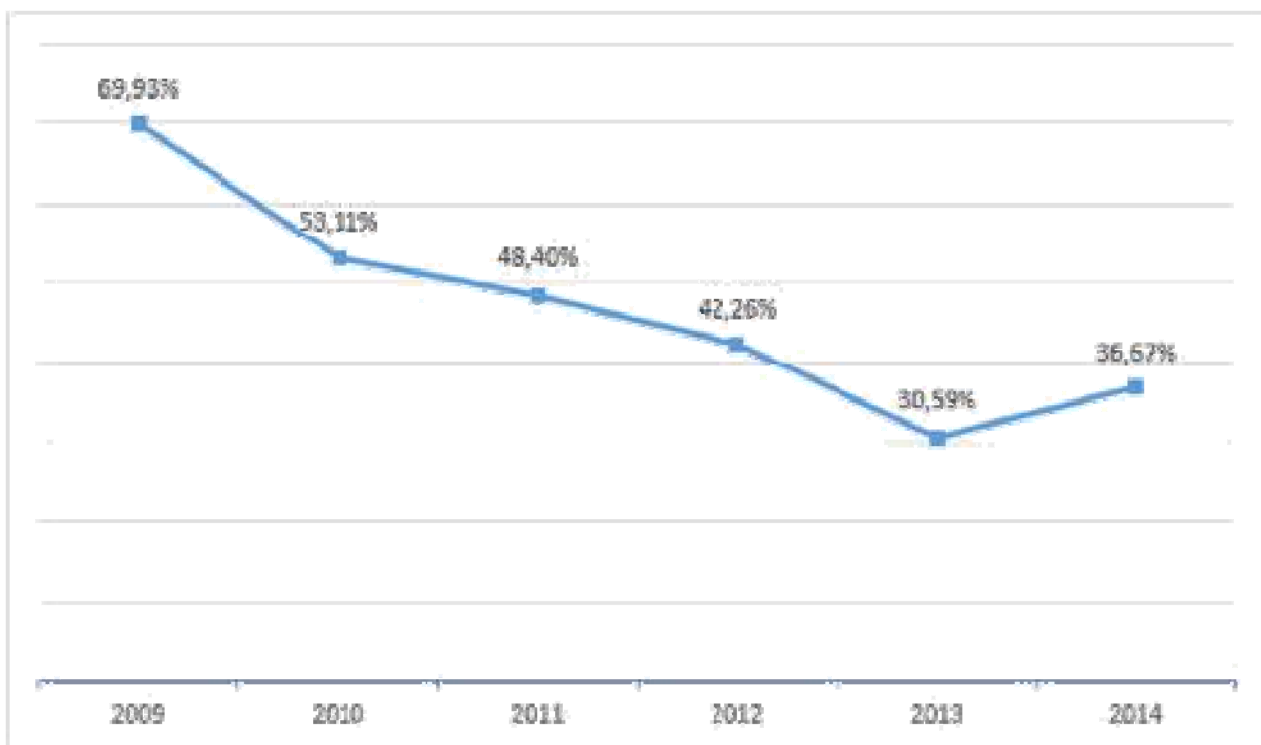
servizi materiali, dal **13,40%** del primo anno si è passati al **35%** del **2014**. Tale crescita, però, come dimostra il **grafico 2**, non è stata costantemente progressiva. Infatti, nel **2013**, aveva raggiunto un picco del **56,96%**. La diminuzione di venti punti percentuali di tale genere di richieste nell'ultimo anno è però spiegata se esaminiamo l'andamento nel tempo delle richieste di sussidi economici. Tale dato, infatti, è raddoppiato in sei anni, subendo un'impennata di **12** punti percentuali nel solo ultimo anno.

Graf. 2 – Richieste degli utenti: beni e servizi materiali



Graf. 3 – Richieste degli utenti: lavoro

Parallelamente alla richiesta di questo dato, si è registrata una diminuzione delle richieste di lavoro. La spiegazione di questa doppia tendenza denota innanzitutto la consapevolezza degli utenti del fatto che la Caritas non sia il luogo deputato alla ricerca di un lavoro. Anche laddove, in maniera informale, l'equipe Caritas riesca a far incontrare domanda ed offerta del lavoro, trattandosi di lavoro perlopiù di cura ed assistenza alla persona, non sono idonei alle nuove tipologie d'utenza, che ha visto l'aumento di uomini e occupati.



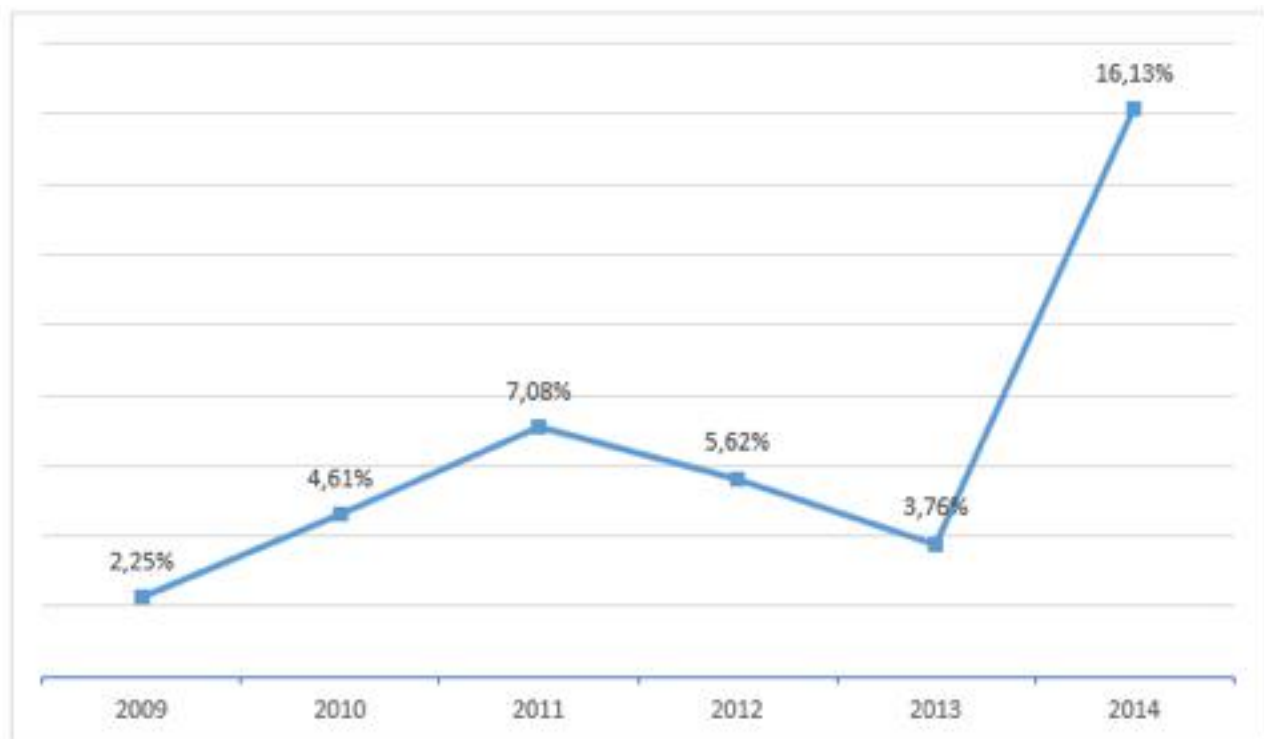
Infine, seppure il dato assoluto si fermi al 2%, si è rilevato negli anni un incremento di richieste di alloggio.

Graf. 4 – Richieste degli utenti: alloggio

	ALLOGGIO
2009	0,33%
2010	0,31%
2011	0,27%
2012	0,13%
2013	0,55%
2014	2%

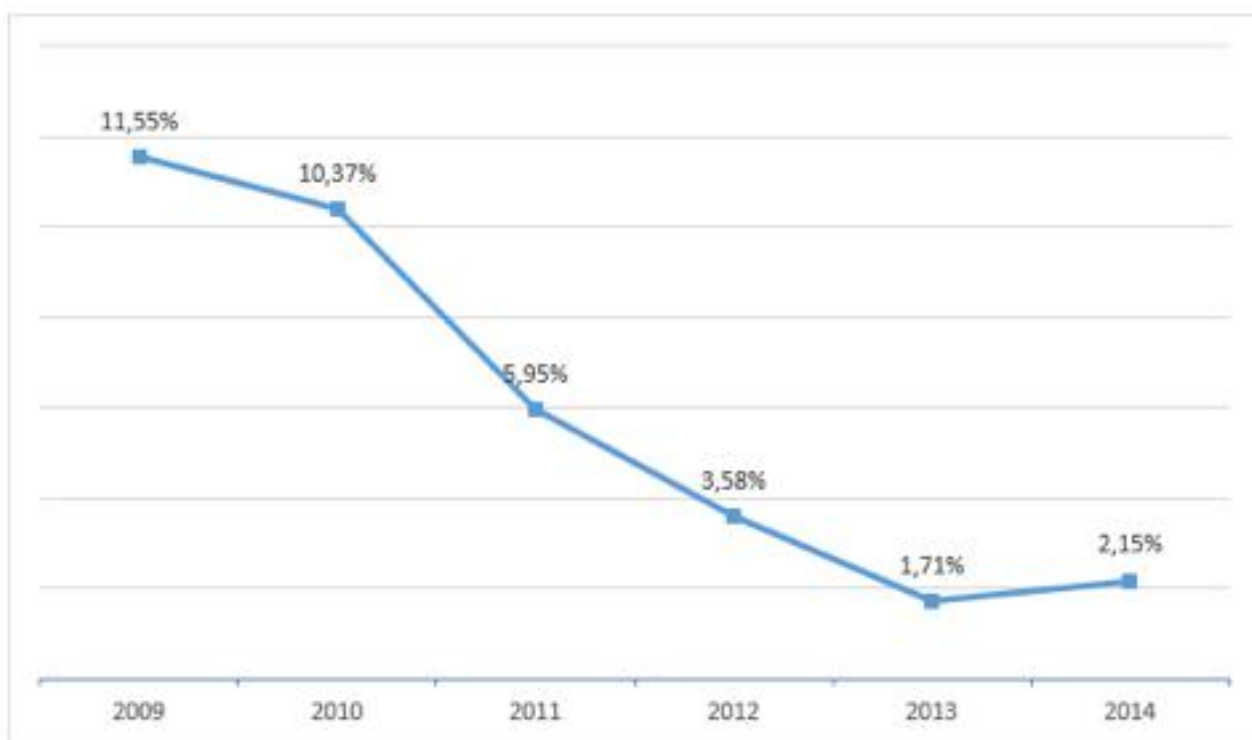
Analizzando le tipologie di interventi effettuati dagli operatori dei centri d'ascolto viene fuori uno scenario del tutto nuovo rispetto agli anni precedenti. Innanzitutto si rileva un aumento notevole di interventi in termini di beni e servizi materiali (**8,73%** nel **2009** e **31,18%** nel **2014**). Nell'ultimo anno è stata riscontrata una diminuzione di **10%** di questo tipo di interventi, in conseguenza alla diminuzione di richieste di questo genere da parte degli utenti.

Graf. 5 – Interventi: beni e servizi materiali



Graf. 6 – Interventi: Sussidi economici

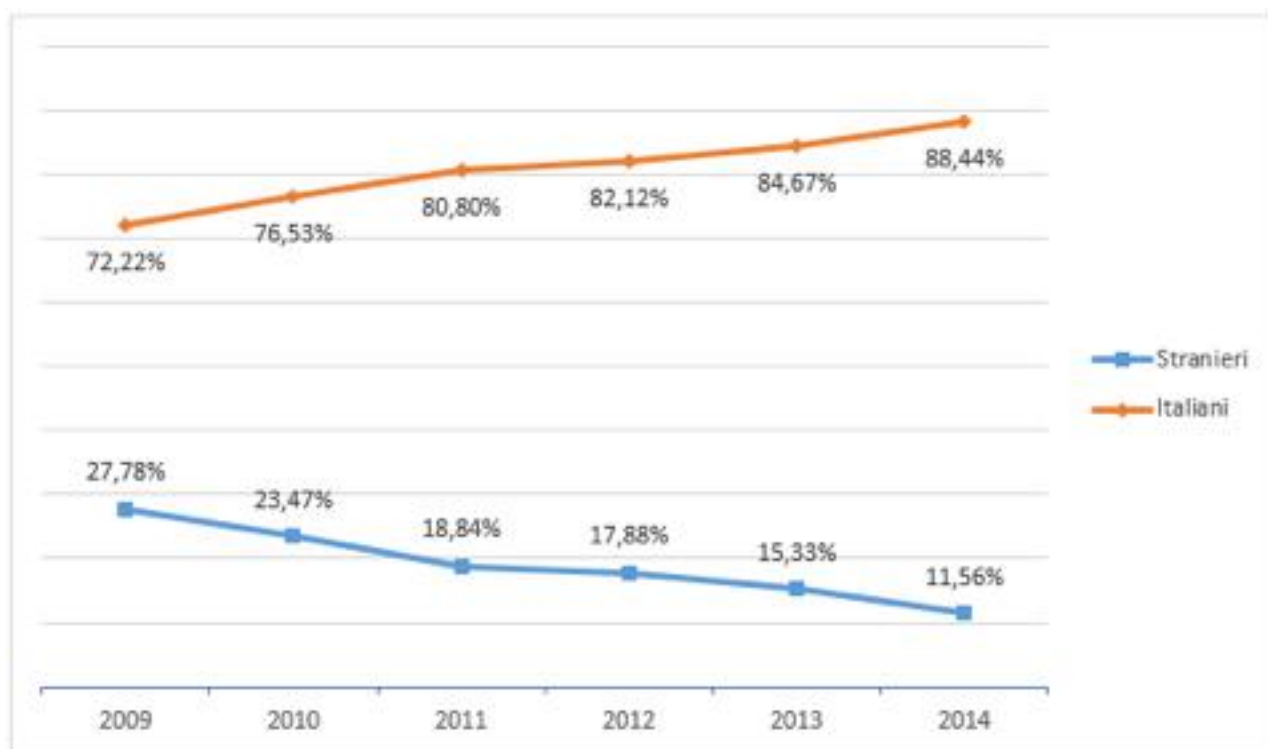
Una risposta di tale entità alle richieste di beni e servizi materiali e di sussidi economici da parte dei centri d'ascolto Caritas, è specchio di un allarmante impoverimento delle famiglie italiane, ma anche dell'inadeguatezza, rispetto ad una realtà fatta di povertà d'emergenza e temporanea, delle politiche locali di welfare. L'aumento così evidente degli aiuti economici o materiali forniti dai centri d'ascolto, dimostra che ci si trova sempre più spesso di fronte a casi che necessitano di un'urgente risoluzione più che di un accompagnamento alla persona. Si evidenzia che in riferimento agli interventi si è ridotta notevolmente la percentuale in termini di lavoro, passando dall'**11,55%** del **2009** al **2,15%** del **2014**.



Graf. 7 – Interventi: Lavoro

In passato la Caritas riusciva ad intervenire in maniera più consistente per quanto riguarda il lavoro, offrendo agli utenti perlopiù lavori di cura e d'assistenza alla persona, di cui veniva a conoscenza mediante una rete informale di contatti con le famiglie del territorio. Si è assistito, però, negli ultimi anni, ad una notevole diminuzione del numero di famiglie che fanno riferimento alla Caritas per la ricerca di una badante. Ciò in quanto le famiglie, per far fronte alla crisi, ricorrono sempre meno ad aiuti esterni alla famiglia per accudire malati o anziani del proprio nucleo familiare. Inoltre, essendo aumentata la componente dell'utenza dei centri d'ascolto, in particolare degli **over 55**, siamo di fronte a situazioni di disoccupazione difficilmente risolvibile da un centro d'ascolto.

Graf. 8 – Variazione della distribuzione per cittadinanza



Un'altra nuova tendenza che si è delineata negli ultimi anni, è l'aumento del numero di italiani che si sono rivolti alla Caritas. Il **grafico 8** mostra come si sia avuto un aumento del **16%** della componente italiana tra le persone ascoltate dagli operatori, passando dal **72,22%** del **2009** all'**88,44%** del **2014**. A tal proposito va specificato che fino al **2011**, tra gli stranieri che contattavano la Caritas c'erano soprattutto le donne, provenienti dai paesi dell'Europa dell'Est che si rivolgevano ai centri d'ascolto per la ricerca di un lavoro come badante o *colf*. Si è assistito, però, negli ultimi anni, ad una notevole diminuzione del numero di famiglie che fanno riferimento alla Caritas per la ricerca di una badante. Le famiglie, per far fronte alla crisi, ricorrono sempre meno

ad aiuti esterni alla famiglia per accudire malati o estranei del proprio nucleo familiare. Ciò ha determinato una fisiologica diminuzione di donne straniere che si recano in Caritas con questo tipo di richiesta, ricorrendo esse stesse sempre più spesso alle reti amicali per la ricerca di questo tipo di lavoro. Inoltre, seppure il dato assoluto relativo alla cittadinanza mostri una diminuzione della componente straniera, incrociando i dati sulla cittadinanza e quelli sul genere, risulta che l'aumento del numero di uomini che si rivolge alla Caritas ha riguardato anche gli stranieri. La crisi ha avuto effetti non solo sugli italiani ma anche su quegli stranieri che precedentemente erano riusciti a trovare un lavoro autonomamente. Si tratta perlopiù di uomini stranieri che svolgevano lavori a nero nei campi o nel settore dell'edilizia, e che a causa della crisi hanno perso il lavoro.

Le storie di povertà incontrate dalla Caritas diocesana, inoltre, sono sempre meno legate a individui soli e sempre più caratterizzate invece da un coinvolgimento dell'intero nucleo familiare.

Dalla distribuzione relativa allo stato civile degli utenti del centro d'ascolto risulta che la metà di essi è coniugata, uno su sei è celibe o nubile, circa un utente su dieci risulta separato legalmente o vedovo mentre i divorziati rappresentano la percentuale più bassa. Il dato della convivenza evidenzia, inoltre, che una parte consistente delle persone ascoltate vive con propri familiari o parenti.

Ciò dimostra che siamo dinanzi a fenomeni di **povertà e/o disagio familiari** più che legate ai singoli individui. La povertà familiare è un fenomeno consolidato e che non accenna a diminuire e la famiglia è la prima vittima della povertà.

La distribuzione degli utenti per genere continua a vedere la netta prevalenza della componente femminile su quella maschile, ma ciò non significa che le donne siano le sole ad aver bisogno dell'aiuto che un centro di ascolto può offrire. Infatti, nonostante la continuità negli anni della superiorità numerica delle donne, si è verificato un progressivo e significativo aumento del tasso di mascolinità tra le persone rivoltesi alla Caritas per chiedere aiuto. Sebbene si fosse manifestato già a partire dal **2011** un aumento di quasi quattro punti percentuali della presenza maschile nei centri d'ascolto, nell'ultimo triennio, il numero di uomini che si sono recati in Caritas è cresciuto vertiginosamente passando dal **21%** del **2012** al **30,15%** del **2014**. Questa tendenza trova una sua possibile spiegazione nell'aumento delle nuove povertà e delle povertà temporanee.

Provando a delineare un profilo maschile ed uno femminile dell'utenza dei centri d'ascolto Caritas, potremmo infatti affermare che, nel caso delle donne, siamo di fronte a rappresentanti di famiglie che vivono in uno stato persistente di povertà, espressione di disagi multifattoriali e di una problematicità che affonda le sue radici spesso già nelle famiglie d'origine. Nel caso degli uomini si tratta maggiormente di esponenti di famiglie cadute in povertà in seguito alla perdita del lavoro del capofamiglia, o della diminuzione del reddito derivante dal lavoro dipendente (si pensi ai cassaintegrati) e autonomo (es. artigiani e/o lavoratori nel campo dell'edilizia).

Da un'analisi qualitativa dei casi risulta che, tuttavia, mentre le donne chiedono soprattutto lavoro e/o beni materiali, gli uomini che si rivolgono ai centri d'ascolto Caritas chiedono sussidi economici, prevalentemente per il pagamento di bollette e/o di canoni di locazione. Siamo di fronte a uomini da un lato consapevoli della difficoltà a ricollocarsi nel mondo del lavoro, ma, proprio perché sono al contempo emblemi delle nuove povertà, si ritrovano "impreparati" a situazioni di

disagio economico; puntano dunque a preservare il proprio nucleo familiare, ritardando gli effetti visibili del sopraggiunto stato di povertà.

La lettura del bisogno che emerge dall'attività dei Centri di Ascolto mette in evidenza la diffusa situazione di disagio familiare, nella quale le singole problematiche si inscrivono in una cornice di "solitudine", "esclusione sociale", "esiguità di risorse relazionali e comunitarie". Le famiglie in difficoltà non solo hanno bisogno di aiuti materiali ma anche, e soprattutto, di poter costruire (o ricostruire) un tessuto di relazioni positive (integrativo o sostitutivo di una rete parentale precaria o disfunzionale

Il bisogno/problema sul quale si ritiene di intervenire è la grave insufficienza (e in alcuni casi la totale carenza) di relazioni di prossimità e di reciproco aiuto. Le famiglie "disagiate" e "multiproblematiche" sono innanzitutto famiglie "escluse" da un sistema comunitario di protezione. Non possono contare sui parenti (anzi spesso il disagio è frutto del sistema parentale) né su conoscenti/amici, del tutto assenti o anch'essi segnati da situazioni di grave difficoltà.

Il progetto intende "rompere" questo circolo vizioso - apparentemente insuperabile - immettendo, con la necessaria gradualità, germi di apertura e di mutualità. Altro obiettivo del progetto è, inoltre, quello di incrementare l'attività dell' Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse, soprattutto in termini di **conoscenza delle risorse presenti sul territorio** che possono rappresentare opportunità per le famiglie che vivono momenti di difficoltà.

RISORSE DISPONIBILI

Esterne

Sul territorio di Acerra si riscontra una scarsità nell'offerta di servizi sociali sufficienti a far fronte alla complessità dei bisogni delle persone in difficoltà. Ad Acerra mancano luoghi o spazi in cui le persone in difficoltà possano tessere relazioni stabili e durature nel tempo con persone disposte ad orientarle e a supportarle nei periodi di difficoltà. Gli interventi dei servizi sociali di zona sono ancora improntati ad uno stile prevalentemente assistenzialistico e sono connotati da uno scarso utilizzo della pratica di "presa in carico della famiglia". Scarse sono le risorse che il territorio offre in termini di "sostegno familiare". Esistono sul territorio alcune associazioni che si occupano di assistere le famiglie bisognose ma, piuttosto che liberare la persona da una posizione di subordinazione rispetto ad una situazione problematica, tendono spesso a limitarsi ad azioni di distribuzione di beni materiali, contribuendo, involontariamente, ad imbrigliare le persone in difficoltà in uno schema di relazione basato sulla "dipendenza" piuttosto che sull'accompagnamento.

Si rileva, inoltre, l'assenza di servizi non a pagamento di supporto extrascolastico e di laboratori ludico-ricreativi per bambini appartenenti a famiglie disagiate. L'esistenza di servizi simili consentirebbe alle donne italiane di poter investire una quantità di tempo maggiore nella ricerca di lavoro e di poter disporre di una maggiore disponibilità di tempo per lavorare.

Interne (descrizione delle sedi del progetto)

La Caritas diocesana di Acerra si occupa di:

- ascoltare le persone in difficoltà
- osservare le dinamiche evolutive della povertà territoriale
- discernere su quali siano i progetti individuali e territoriali che possano incidere positivamente sul miglioramento delle condizioni di vita delle persone che versano in stato di difficoltà, sia temporaneo che persistente
- accompagnare le famiglie in difficoltà nell'ottica di una sostenibilità futura che punti all'autonomia del nucleo familiare.

Ciò avviene attraverso le seguenti sedi che sono coinvolte nel progetto:

Sede 1 (cod. indent. 64321) – Sede operativa e gestione delle attività; Accoglienza persone in difficoltà- Piazza Duomo 7, Acerra

Sin dal 1987 il Centro d'ascolto diocesano accoglie, ascolta ed orienta le persone in difficoltà attraverso l'operato di volontari che vengono opportunamente formati per la realizzazione di queste attività.

I volontari si avvalgono della consulenza di figure professionali specifiche. In particolare, nell'èquipe diocesana figurano tre psicologhe, un'assistente sociale, una sociologa, ed un avvocato.

Una volta ascoltate le persone che si rivolgono allo sportello del centro di ascolto, valutata la situazione, gli operatori cercano di definire con la persona ascoltata un progetto di aiuto specifico, sostenibile e rispettoso delle potenzialità e della dignità di ciascuno. Nell'ambito di questo progetto, quando necessario e compatibilmente con le risorse della comunità, vengono offerti degli aiuti concreti. In ogni caso viene garantita un'azione di orientamento e accompagnamento ai servizi e alle risorse del territorio.

Dall'Ascolto e dall'Accoglienza della persona conseguono le altre funzioni specifiche del centro d'Ascolto diocesano:

- a) presa in carico delle storie di sofferenza e definizione di un progetto di "liberazione";
- b) orientamento delle persone verso una rilettura delle reali esigenze e una ricerca delle soluzioni più indicate e dei servizi più adeguati presenti sul territorio;
- c) accompagnamento di chi sperimenta la mancanza di punti di riferimento e di interlocutori che restituiscano la speranza di un cambiamento, mettendo in contatto la persona con i servizi presenti sul territorio ed attivando tutte le risorse possibili;
- d) prima risposta per i bisogni più urgenti, sempre attraverso il coinvolgimento delle comunità parrocchiali e del territorio.

La Caritas di Acerra coordina anche le attività del Centro Mi.Ri.A. (Minori Rischio Acerra), istituito nel 1992 con finalità socio-educative per minori. Presso il Centro è attivo anche un servizio di doposcuola e di laboratori ludico espressivi. Essendo l'unico centro che svolge attività di questo tipo per famiglie disagiate, il Centro Mi.Ri.A. non può far fronte all'enorme quantità di domanda di servizi analoghi provenienti dalle famiglie del territorio acerrano.

Sede 2 (cod. ident. 90069) – Caritas Diocesana- Osservatorio delle Povertà e delle risorse – Piazza Duomo 7, Acerra

Il lavoro dell' Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse consente di ottenere informazioni sui bisogni sociali e sulle risposte in atto attraverso l'esperienza quotidiana della Caritas diocesana e dei servizi ad essa collegata.

L'OPR lavora in stretta sintonia con l'équipe della stessa Caritas diocesana. Entrambi sono i luoghi dove, oltre ai dati quantitativi, si incrociano ogni giorno storie di vita e aspetti qualitativi.

Destinatario principale del lavoro dell'Opr è l'intera comunità cristiana, ma il suo lavoro si rivolge, direttamente o indirettamente, alle istituzioni civili e all'opinione pubblica nel suo complesso. All'ultimo convegno diocesano sulle povertà, infatti, hanno presenziato numerosi rappresentanti delle istituzioni locali e operatori del settore di associazioni territoriali impegnate nel settore dell'assistenza.

Per “seguire le dinamiche dei problemi della gente e coinvolgere direttamente la comunità ecclesiale”, l'Opr ha, come oggetto specifico di lavoro la conoscenza competente, sistematica e aggiornata:

delle condizioni delle persone fragili, delle cause e delle dinamiche di sviluppo dei loro problemi;

delle risorse disponibili per l'accoglienza delle loro fragilità;

del contesto ecclesiale, della storia della carità della diocesi e delle forme organizzative che questa ha assunto negli anni.

A livello diocesano tali attività si realizzano attraverso un **monitoraggio continuo dei dati relativi agli utenti del CdA diocesano, che passa per la sistematizzazione informatica delle schede cartacee compilate dagli operatori quando incontrano le persone allo sportello.**

Per “aiutare la comunità cristiana a rilevare, mediante l'osservazione sistematica, le situazioni di povertà” l'Opr vede nelle parrocchie un interlocutore privilegiato da valorizzare, per la ricchezza e l'unicità del punto di vista che potenzialmente possono assumere le parrocchie medesime rispetto al proprio territorio ed alle povertà, e da coinvolgere affinché le stesse Caritas delle parrocchie assumano consapevolezza di questo loro ruolo privilegiato e crescano nell' "abilità" di leggere il proprio territorio, ma soprattutto nella capacità di comunicare con la comunità cristiana e nella responsabilità di coinvolgerla.

Sede 3 (cod. Ident. 90078) Parrocchia Maria SS. Annunziata - Centro di ascolto/ mensa – Via Annunziata, 21 Acerra (NA)

Sin dal 1995 il Centro d'ascolto della parrocchia Maria SS. Annunziata accoglie, ascolta ed orienta le persone in difficoltà attraverso l'operato di volontari che vengono opportunamente formati per la realizzazione di queste attività.

I volontari si avvalgono della consulenza di figure professionali specifiche. In particolare, si avvale dell'aiuto dell'equipe diocesana dove figurano tre psicologhe, un'assistente sociale, una sociologa, ed un avvocato.

Una volta ascoltate le persone che si rivolgono allo sportello del centro di ascolto, valutata la situazione, gli operatori cercano di definire con la persona ascoltata un progetto di aiuto specifico, sostenibile e rispettoso delle potenzialità e della dignità di ciascuno. Nell'ambito di questo progetto, quando necessario e compatibilmente con le risorse della comunità, vengono offerti degli aiuti concreti. In ogni caso viene garantita un'azione di orientamento e accompagnamento ai servizi e alle risorse del territorio.

Dall'Ascolto e dall'Accoglienza della persona conseguono le altre funzioni specifiche del centro d'Ascolto diocesano:

- a) presa in carico delle storie di sofferenza e definizione di un progetto di "liberazione";
- b) orientamento delle persone verso una rilettura delle reali esigenze e una ricerca delle soluzioni più indicate e dei servizi più adeguati presenti sul territorio;
- c) accompagnamento di chi sperimenta la mancanza di punti di riferimento e di interlocutori che restituiscano la speranza di un cambiamento, mettendo in contatto la persona con i servizi presenti sul territorio ed attivando tutte le risorse possibili;
- d) prima risposta per i bisogni più urgenti, sempre attraverso il coinvolgimento delle comunità parrocchiali e del territorio.

Perché sono state scelte le sedi

Le sedi scelte rappresentano dei validi presidi sul territorio di progetto, soprattutto per le specificità settoriali dei servizi che offrono, ed hanno generato attività di "mutuo-aiuto" che si sono consolidate nel tempo.

Il CdA diocesano, infatti, è diventato nel corso degli anni luogo privilegiato in cui si recano per avere orientamento soprattutto le donne in cerca di lavori informali. All'interno della rete dei centri d'ascolto Caritas presenti nella diocesi, si tenta, infatti, di dare una risposta all'emergenza disoccupazione che attanaglia il nostro territorio, fornendo alle utenti del centro d'ascolto lavori di cura ed assistenza alla persona di cui si viene a conoscenza attraverso una rete informale di contatti con famiglie del territorio.

Il Centro d'Ascolto diocesano è l'ambito attraverso cui la comunità cristiana vive concretamente la dimensione dell'ospitalità nei confronti di chi si trova in una situazione difficile.

Il Centro di Ascolto della Caritas è, infatti, sul territorio di progetto, il luogo privilegiato in cui si intessono relazioni con le persone. Nel CdA gli operatori lavorano in équipe. Periodicamente si confrontano su come supportare le diverse persone incontrate. Questo permette di armonizzare i criteri di intervento e rendere omogeneo lo stile di lavoro.

Il Centro di Ascolto della Parrocchia Maria SS. Annunziata ha sempre dedicato particolare attenzione all'ambito della famiglie, mirando ad offrire risposte specifiche ed adeguate alla risoluzione dei disagi vissuti all'interno del nucleo familiare e a creare le premesse per la creazione di percorsi di inclusione sociale e relazionale.

Ogni persona, famiglia destinatari degli interventi messi in atto dagli operatori del Centri d'Ascolto, non sono "oggetti di assistenza" ma "soggetti in relazione". Questo scaturisce sia dalla particolare attenzione relazionale messa in campo dai volontari fin dal momento dell'ascolto e nella successiva

presa in carico, ma anche tramite alcune attività volte specificamente alla costruzione di relazioni informali, di reciprocità, di amicizia.

La relazione "face to face" che le attività generano, tra volontari e beneficiari - abitanti nel medesimo territorio/quartiere - favorisce incontri veri e concreti che "costruiscono vicinanza".

Il Centro di Ascolto fa dell' ascolto il suo modo proprio di servizio. Il suo "fare" prevalente è l'ascolto, cuore della relazione di aiuto, dove chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che, ricercando le soluzioni più adeguate, punta a un processo di liberazione della persona dal bisogno

L'attività di un Centro di Ascolto non si esaurisce nella relazione con le persone incontrate ma implica un'interazione con il territorio finalizzata a individuare le possibili risposte ai loro bisogni e sollecitando una comunicazione con la comunità tesa a renderla più consapevole e corresponsabile nei confronti delle povertà accolte. E' il ruolo che ricopre l'OPR diocesano che, oltre a monitorare i dati sulle povertà e a realizzare una mappatura delle risorse del territorio, intesse relazioni di collaborazione con le entità del territorio che operano in aree di intervento affini a quelle della Carità.

Sono state scelte queste due sedi, in virtù anche della sinergia con la quale operano tra loro e per il fatto che la presa in carico delle povertà presenti sul territorio non può prescindere da una buona osservazione del territorio stesso.

INDICATORI SCELTI SUI QUALI INCIDERE

Il presente progetto di servizio civile volontario è destinato ad incidere positivamente sulla qualità dei servizi offerti dal Centro d'Ascolto e dall'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse diocesani, supportando e potenziando le attività già poste in essere dagli stessi.

Gli **indicatori di partenza** su cui incidere sono i seguenti:

- 1) Orario di apertura dello sportello del centro di ascolto diocesano: **15 ore a settimana**
- 2) N° di donne italiane a cui è stato offerto un lavoro nel 2012: **18**
- 3) N° di richieste di supporto extrascolastico soddisfatte nel 2012: **11**
- 4) N° dei Centri d'Ascolto parrocchiali coinvolti nella raccolta dei dati relativi agli utenti dei loro sportelli: **4**
- 5) N° di mesi dedicati dall'OPR alla mappatura delle risorse e dei servizi del territorio: **3**

DESTINATARI

Destinatarie dirette del progetto saranno le donne in cerca di lavoro e con figli piccoli. Nello specifico, si vorrà facilitare alle **donne disoccupate e con bambini di età inferiore a 10 anni** lo svolgimento di lavori che richiedano disponibilità per l'intera giornata. E' infatti emerso,

dall'analisi dei dati dell'ultimo biennio, che le donne italiane che si recano ai centri d'ascolto cercando un lavoro, si dichiarano disponibili per lavori part time, non avendo strumenti per sopperire al loro ruolo di cura dei figli. Allo stesso tempo, le offerte di lavoro che arrivano in Caritas sono quasi tutte per lavori di cura e assistenza alla persona e le famiglie che offrono questo tipo di lavoro richiedono soprattutto disponibilità per l'intera giornata. Questo fa sì che in termini di interventi lavorativi gli operatori possano aiutare soprattutto le donne straniere.

Come però già evidenziato le donne rappresentano spesso l'interfaccia tra i centri d'ascolto e i loro nuclei familiari. Per questo si può affermare che il **destinatario finale ed indiretto** del progetto è la **famiglia**. Si tratta prevalentemente di famiglie nucleari, in cui l'uomo è disoccupato o ha un lavoro che offre un reddito insufficiente a far fronte ai bisogni dell'intera famiglia e la donna è casalinga.

Beneficerà degli esiti positivi del progetto anche l'intera comunità in termini di miglioramento della qualità della vita delle famiglie.

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscienzizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

- 1) Sostenere le famiglie del territorio di Acerra nella loro condizione socio-economica
- 2) Affinare la lettura dei bisogni e delle risorse del territorio

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto	
SEDE: Caritas Diocesana-Centro operativo e Centro di Ascolto	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI
Orario di apertura dello sportello del centro di ascolto diocesano: 20 ore a settimana , insufficienti a fronte dell'aumento del 15% negli ultimi due anni del numero di utenti.	1. Aumento del 30% ca delle ore di apertura dello sportello diocesano, passando da 20 a 30 ore settimanali.
N° di donne italiane a cui è stato offerto un lavoro nel 2014: 21	2. Aumento almeno del 40% del numero di donne italiane a cui viene trovato un lavoro.
N° di richieste di supporto extrascolastico soddisfatte nel 2014: 25	3. Aumento N° di richieste di supporto extrascolastico da soddisfare nel prossimo anno: almeno 35 (ca il 40%) Grazie anche alla collaborazione del partner no-profit Società cooperativa sociale "Officina dei talenti" onlus
N° di famiglie sostenute nel 2014: 31	4. Implemento del sostegno alle famiglie bisognose del 40% nel prossimo anno Grazie anche all'apporto dell'ente partner profit Società cooperativa "Mo.Vi."

SEDE: Parrocchia Maria SS. Annunziata - Centro di ascolto/mensa	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI
Orario di apertura dello sportello del centro di ascolto: 18 ore a settimana , insufficienti a fronte dell'aumento del 14% negli ultimi due anni del numero di utenti.	1. Aumento del 30% ca delle ore di apertura dello sportello diocesano, passando da 18 a 30 ore settimanali.

N° di donne italiane a cui è stato offerto un lavoro nel 2014: 16	2. Aumento almeno del 40% del numero di donne italiane a cui viene trovato un lavoro.
N° di richieste di supporto extrascolastico soddisfatte nel 2014: 21	3. Aumento N° di richieste di supporto extrascolastico da soddisfare nel prossimo anno: almeno 35 (ca il 40%) Grazie anche alla collaborazione del partner no-profit Società cooperativa sociale "Officina dei talenti" onlus
N° di famiglie sostenute nel 2014: 25	4. Implemento del sostegno alle famiglie bisognose del 40% nel prossimo anno Grazie anche all'apporto dell'ente partner profit Società cooperativa "Mo.Vi."
AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto	
SEDE: Caritas Diocesana-Osservatorio delle povertà e delle risorse	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI
N° dei Centri d'Ascolto parrocchiali coinvolti nella raccolta dei dati relativi agli utenti dei loro sportelli: 6	1. N° dei Centri d'Ascolto parrocchiali coinvolti nella raccolta dei dati relativi agli utenti dei loro sportelli: 9
N° di mesi dedicati dall'OPR alla mappatura delle risorse e dei servizi del territorio: 3	2. N° di mesi dedicati dall'OPR alla mappatura delle risorse e dei servizi del territorio: 6

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

- 1) Sostenere le famiglie del territorio di Acerra nella loro condizione socio-economica
- 2) Affinare la lettura dei bisogni e delle risorse del territorio

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO:
Disagio adulto

SEDE: Caritas Diocesana-Centro operativo e Centro di Ascolto	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI
Orario di apertura dello sportello del centro di ascolto diocesano: 20 ore a settimana , insufficienti a fronte dell'aumento del 15% negli ultimi due anni del numero di utenti.	1. Aumento del 30% ca delle ore di apertura dello sportello diocesano, passando da 20 a 30 ore settimanali.
N° di donne italiane a cui è stato offerto un lavoro nel 2014: 21	2. Aumento almeno del 40% del numero di donne italiane a cui viene trovato un lavoro.
N° di richieste di supporto extrascolastico soddisfatte nel 2014: 25	3.Aumento N° di richieste di supporto extrascolastico da soddisfare nel prossimo anno: almeno 35 (ca il 40%) Grazie anche alla collaborazione del partner no- profit Società cooperativa sociale "Officina dei talenti" onlus
N° di famiglie sostenute nel 2014: 31	4. Implemento del sostegno alle famiglie bisognose del 40% nel prossimo anno Grazie anche all'apporto dell'ente partner profit Società cooperativa "Mo.Vi."

SEDE: Parrocchia Maria SS. Annunziata - Centro di ascolto/mensa	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI
Orario di apertura dello sportello del centro di ascolto: 18 ore a settimana , insufficienti a fronte dell'aumento del 14% negli ultimi due anni del numero di utenti.	1. Aumento del 30% ca delle ore di apertura dello sportello diocesano, passando da 18 a 30 ore settimanali.
N° di donne italiane a cui è stato offerto un lavoro nel 2014: 16	2. Aumento almeno del 40% del numero di donne italiane a cui viene trovato un lavoro.
N° di richieste di supporto extrascolastico soddisfatte nel 2014: 21	3.Aumento N° di richieste di supporto extrascolastico da soddisfare nel prossimo anno: almeno 35 (ca il 40%) Grazie anche alla collaborazione del partner no- profit Società cooperativa sociale "Officina dei talenti" onlus

N° di famiglie sostenute nel 2014: 25	4. Implemento del sostegno alle famiglie bisognose del 40% nel prossimo anno Grazie anche all'apporto dell'ente partner profit Società cooperativa "Mo.Vi."
AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto	
SEDE: Caritas Diocesana-Osservatorio delle povertà e delle risorse	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI
N° dei Centri d'Ascolto parrocchiali coinvolti nella raccolta dei dati relativi agli utenti dei loro sportelli: 6	1. N° dei Centri d'Ascolto parrocchiali coinvolti nella raccolta dei dati relativi agli utenti dei loro sportelli: 9
N° di mesi dedicati dall'OPR alla mappatura delle risorse e dei servizi del territorio: 3	2. N° di mesi dedicati dall'OPR alla mappatura delle risorse e dei servizi del territorio: 6

AREA DI INTERVENTO Disagio adulto		
SEDE Parrocchia Maria SS. Annunziata - Centro di ascolto/mensa		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Aumentare del 30% le ore di apertura dello sportello diocesano, passando a 25/30 ore a settimana.		
Azione generale 1: Aumentare il numero degli operatori/volontari presenti in Caritas diocesana	Attività 1.1: creazione di una collaborazione strettamente congiunta tra operatori Caritas Diocesana e operatori delle Caritas parrocchiali.	Descrizione
		Saranno realizzati incontri periodici, con frequenza quindicinale, tra operatori della Caritas diocesana e quelli delle Caritas parrocchiali al fine di confrontarsi sui tempi di apertura degli sportelli dei CdA parrocchiali. In tal modo si potranno raccogliere disponibilità tra gli operatori parrocchiali per la presenza anche allo sportello diocesano.
		Descrizione
	Attività 1.2: reclutamento di nuovi volontari.	Saranno organizzati all'interno delle parrocchie incontri di sensibilizzazione e promozione delle attività della Caritas diocesana, al fine di reclutare nuovi volontari che saranno successivamente inseriti in percorsi di formazione per operatori dei Centri d'Ascolto.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: Aumentare del 40% il numero di donne italiane a cui viene trovato un lavoro.

<p><u>Azione generale 2:</u></p> <p>favorire la conciliabilità dei tempi vita/lavoro delle donne italiane disoccupate che si rivolgono alla Caritas in cerca di lavoro</p>	<p><u>Attività 2.1:</u> creazione di un laboratorio ludico-ricreativo</p>	<p>Descrizione</p> <p>Sarà messa in opera l'apertura di un laboratorio ludico-ricreativo pomeridiano all'interno del quale le donne potranno lasciare i figli per dedicarsi più attivamente alla ricerca di un lavoro. Inoltre, qualora trovassero un lavoro full time, in assenza di reti parentali/amicali, non sarebbero costrette a rinunciare all'impiego trovato.</p>
	<p><u>Attività 2.2:</u> Attivazione di momenti finalizzati alla creazione di rapporti di amicizia e di prossimità autentici</p>	<p>Descrizione</p> <p>La realizzazione di momenti di confronto, sia tra le utenti e gli operatori che tra le utenti stesse, potrà favorire la nascita di relazioni spontanee di prossimità, generando una sorta di "banca del tempo", dove ognuna delle persone coinvolte mette a disposizione il proprio tempo per andare incontro alle esigenze temporanee dell'Altro.</p>

OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: Soddisfare un N° maggiore di richieste di supporto extrascolastico

<p><u>Azione generale 3:</u></p> <p>Creazione di un nuovo servizio territoriale di supporto extrascolastico gratuito:</p>	<p><u>Attività 3.1:</u> Doposcuola e attività di intrattenimento</p>	<p>Descrizione</p>
		<p>Sarà organizzato un servizio di doposcuola per i bambini provenienti da famiglie in difficoltà economica; Un servizio di intrattenimento pomeridiano ludico sportivo. Grazie anche alla collaborazione del partner no-profit Società cooperativa sociale "Officina dei talenti" onlus</p>

OBIETTIVO SPECIFICO N. 4: Implemento del sostegno alle famiglie bisognose del 40% nel prossimo anno

<p><u>Azione generale 4:</u></p> <p>Supporto alle famiglie in difficoltà economiche attraverso beni alimentari</p>	<p><u>Attività 4.1:</u> Raccolta di beni di prima necessità da famiglie solidali</p>	<p>Descrizione</p> <p>Viene predisposto un servizio di raccolta beni di prima necessità presso famiglie solidali per poi renderli disponibili per famiglie in difficoltà attraverso una distribuzione attenta e discreta.</p> <p>Grazie anche all'apporto dell'ente partner profit Società cooperativa "Mo.Vi."</p>

AREA DI INTERVENTO

Disagio Adulto

SEDE

Caritas Diocesana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: N° dei Centri d'Ascolto parrocchiali coinvolti nella raccolta dei dati relativi agli utenti dei loro sportelli: 5

<u>Azione generale 1:</u> Favorire la nascita di èquipe parrocchiali che si occupino della sistematizzazione informatica (con il prgramma OsPo) dei dati relativi agli utenti del centro d'ascolto parrocchiale	<u>Attività 1.1</u> Promozione del ruolo e dei compiti dell' OPR diocesano	Descrizione dettagliata Sarà organizzata una capillare sensibilizzazione all'interno delle parrocchie sull'importanza della raccolta e dell'analisi dei dati relativi alle povertà che si incontrano nei CdA del territorio.
	<u>Attività 1.2</u> Conoscenza e inserimento dei dati nel software OsPo	Descrizione Saranno organizzati incontri durante i quali i responsabili dell' OPR diocesano trasferiranno conoscenze e competenze a volontari delle parrocchie in merito alla raccolta informatica dei dati con l'utilizzo del programma OsPo con relativi inserimenti degli stessi.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 N° di mesi dedicati dall'OPR alla mappatura delle risorse e dei servizi del territorio: 6		
<u>Azione generale 2</u> aumentare il numero dei membri dell'èquipe diocesana dell' OPR	<u>Attività 2.1:</u> Reclutamento di nuovi volontari.	Descrizione
		Si organizzeranno momenti di scambio/dibattiti con professionisti esperti del settore chiedendo loro disponibilità a partecipare alle attività di mappatura delle risorse del territorio in ambito socio-assistenziale.

DIAGRAMMA DI GANTT

SEDE

Caritas Diocesana-Centro operativo e Centro di Ascolto

SEDE

Parrocchia Maria SS. Annunziata - Centro di ascolto/mensa

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1												
Attività 1.1: collaborazione strettamente congiunta tra operatori Caritas diocesani e parrocchiali.												
Attività 1.2: reclutamento di nuovi volontari												
Obiettivo specifico n° 2												

AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto		
SEDE: Caritas Diocesana-Centro operativo e Centro di Ascolto		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Responsabile centro d'ascolto diocesano	<u>Attività 1.1; Attività 1.2:</u>
n. 6	Operatori esperti nell'ascolto e nell'orientamento degli utenti	<u>Attività 1.1; Attività 1.2; Attività 2.2</u>
n. 2	Insegnanti	<u>Attività 3.1</u>
n. 2	Educatori	<u>Attività 2.1; Attività 3.1</u>
n. 2	Psicologi (retribuiti)	<u>Attività 2.1; Attività 2.2; Attività 3.1</u>
n. 3	Animatori	<u>Attività 2.1; Attività 3.1</u>

AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto		
SEDE: Parrocchia Maria SS. Annunziata - Centro di ascolto/mensa		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Responsabile centro d'ascolto	<u>Attività 1.1; Attività 1.2:</u>

n. 4	Operatori esperti nell'ascolto e nell'orientamento degli utenti	<u>Attività 1.1; Attività 1.2; Attività 2.2</u>
n. 2	Insegnanti	<u>Attività 3.1</u>
n. 1	Educatori	<u>Attività 2.1; Attività 3.1</u>
n. 2	Psicologi (retribuiti)	<u>Attività 2.1; Attività 2.2; Attività 3.1</u>
n. 2	Animatori	<u>Attività 2.1; Attività 3.1</u>

AREA DI INTERVENTO

Disagio adulto

SEDE :

Caritas Diocesana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Sociologo (retribuito)	<u>Attività 1.1; Attività 1.2; Attività 2.1</u>
n. 2	Tecnici esperti nell'inserimento dei dati	<u>Attività 1.2</u>

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Sede: Caritas Diocesana-Centro operativo e Centro di Ascolto

Sede: Parrocchia Maria SS. Annunziata - Centro di ascolto/mensa

Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile

Sede: Caritas Diocesana-Centro operativo e Centro di Ascolto	
Sede: Parrocchia Maria SS. Annunziata - Centro di ascolto/mensa	
	<i>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</i>
Attività 1.1: collaborazione congiunta tra operatori Caritas Diocesana e operatori delle Caritas parrocchiali	I volontari in servizio civile affiancheranno la responsabile del centro di ascolto e gli operatori diocesani nei momenti di confronto con gli operatori parrocchiali. Ciò consentirà ai giovani in servizio civile di osservare ed iniziare a conoscere l'ambiente/ambito in cui opereranno.
<u>Attività 1.2:</u> reclutamento di nuovi volontari.	I giovani del servizio civile affiancheranno gli operatori nella creazione di locandine, brochure e materiale di promozione delle attività della Caritas diocesana che serviranno per l'opera di sensibilizzazione sul territorio diocesano che sarà svolta successivamente dagli operatori Caritas.
<u>Attività 2.1:</u> creazione di un laboratorio ludico-ricreativo	I giovani volontari assisteranno responsabili e operatori nelle attività ludico-ricreative. Nel corso dell'anno, laddove le attitudini e le capacità dei volontari lo consentano, le mansioni potranno variare, previa valutazione dei responsabili dei laboratori e divenire così di maggiore responsabilità, anche al fine di un eventuale coinvolgimento futuro al termine dell'esperienza.
<u>Attività 3.1:</u> doposcuola e attività di intrattenimento	I volontari integreranno il lavoro degli operatori interagendo con essi nel supporto scolastico ai minori.
<u>Attività 4.1:</u> <u>Raccolta e</u> <u>distribuzione</u> <u>beni</u>	I volontari in servizio civile affiancheranno i volontari Caritas nella raccolta dei beni di prima necessità offerti dalle famiglie solidali, organizzeranno il deposito e si occuperanno, di fianco ai volontari caritas, alla distribuzione degli stessi.

Sede: Caritas Diocesana-Osservatorio delle povertà e delle risorse	
	<i>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</i>
<u>Attività 1.1</u> Promozione del ruolo e dei compiti dell' OPR diocesano	I volontari in servizio civile si occuperanno, insieme al sociologo, della realizzazione della mappatura degli appuntamenti ed occasioni formali ed informali ideali per la promozione sul territorio delle attività dell'OPR.
<u>Attività 1.2</u> Conoscenza e inserimento dei dati nel software OsPo	I volontari in servizio civile acquisiranno conoscenze e competenze per la raccolta informatica dei dati con l'utilizzo del programma OsPo con relativi inserimenti degli stessi.

<u>Attività 2.1:</u> reclutamento di nuovi volontari.	I giovani del servizio civile affiancheranno gli operatori nella creazione di locandine, brochure e materiale di promozione delle attività della Caritas diocesana che serviranno per l'opera di sensibilizzazione sul territorio diocesano che sarà svolta successivamente dagli operatori Caritas.
--	--

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

10

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

10

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Sede operativa e gestione delle attività; Accoglienza persone in difficoltà	Acerra (NA)	P/za Duomo, 7	64321	4	Ruotolo Luisa			Messina Maria		
2	Caritas Diocesana-Osservatorio delle povertà e delle risorse	Acerra (NA)	P/za Duomo, 7	90069	4	Pintauro Antonio			Messina Maria		
3	Parrocchia Maria SS. Annunziata - Centro di ascolto/mensa	Acerra (NA)	Via Annunziata, 21	90078	2	Purcaro Annamaria			Messina Maria		

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La Caritas diocesana insieme con la sede di attuazione del progetto sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile Volontario presso la popolazione giovanile della città e della Diocesi.

Vengono utilizzati i seguenti strumenti:

1. Pieghevoli e locandine contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario
2. Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani tra cui "Oblò" e "Tablò"; Presentazione sul periodico (mensile) diocesano "La Rocca", e altri articoli su bollettini parrocchiali.
3. Interventi e comunicati stampa televisioni locali ("Tele Akery" e "Tele Futura") e comunicati radiofonici.
4. Comunicazione alle Caritas parrocchiali e agli oratori.
5. Coinvolgimento nelle attività e proposte dei Centri Missionari diocesani, degli Uffici di Pastorale Giovanile presenti nelle diocesi, e delle principali associazioni giovanili cattoliche (Azione cattolica, Agesci, C.L. ...)

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 23

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

- Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi giovani, associazioni e scuole, attraverso videoproiezioni, per diffondere capillarmente la

cultura del Servizio Civile (volantini, brochure esplicative e varie), con la partecipazione dei Volontari del Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati.

- Incontri nelle scuole e gruppi giovanili (distribuzione di volantini e brochure).
- Stand informativo e distribuzione di gadgets (tovagliette, portachiavi, cappellini, segnalibro, etc.) pubblicitari in occasioni di feste popolari e similari.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 40

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 62

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

NESSUNO

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

Partner ente profit:

EURORISPARMIO CONAD CITY con sede operativa presso via Marsala, 26 in Acerra (NA), Part. IVA 05381091213 con la quale in data 12/09/2016 è stato stipulato un accordo per la realizzazione del progetto. La **EURORISPARMIO CONAD CITY** fornirà in maniera gratuita ogni quindici giorni/mese generi alimentari di prima necessità.

Partner ente no-profit:

Società Cooperativa sociale onlus “Officina dei Talenti” con sede legale a Napoli in via provinciale Botteghele, 139 P.IVA 06184091210 con la quale in data 07/07/2014 è stato stipulato un accordo per la realizzazione del progetto. La cooperativa fornirà il seguente apporto alle attività del progetto: aiuto alle famiglie in difficoltà attraverso la messa a disposizione di n. 2 volontari

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l’attuazione del progetto:

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca’Foscari di Venezia.

27) Eventuali tirocini riconosciuti :

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca’Foscari di Venezia.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

...

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

Piazza Duomo, 7 Acerra (NA) –sede della Caritas diocesana di Acerra

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione

generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
---------------------------	-----------------------	-------------------	---------------------

L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Paparo Claudio

Messina Maria

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

• **Metodologia**

- accompagnamento ed affiancamento personale stabile

- formazione sul campo

lezione interattiva

- debriefing

-Role Playing

- **Numero di ore di formazione previste**

- durante il servizio, attraverso la partecipazione a momenti di staff degli operatori del centro

• **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico .

40) *Contenuti della formazione:*

Contenuti della Formazione:

- ❖ Conoscenza della sede, delle sue finalità, delle persone che vi lavorano, dei volontari, dei rispettivi incarichi (Organigramma) **Paparo** **Durata** 3 ore
- ❖ Formazione ed Informazione sui rischi connessi alle attività da svolgere e relativi alla sede di svolgimento **Paparo** **Durata** 3 ore
- ❖ Conoscenza delle tematiche legate al disagio economico e alle situazioni di marginalità sociali del territorio della Regione Campania e del comune di Acerra **Paparo** **Durata** 6 ore
- ❖ L'ascolto e la comunicazione nella relazione d'aiuto **Messina** **Durata** 3 ore

❖	Relazione d'aiuto finalizzata all'empowerment come metodologia privilegiata per il sostegno alle famiglie ed al disagio adulto	Messina	Durata 3 ore
❖	Il metodo Caritas: osservare, ascoltare, discernere	Messina	Durata 3 ore
❖	cos'è un centro d'ascolto	Messina	Durata 3 ore
❖	tecniche di apprendimento per un ascolto attivo	Paparo	Durata 3 ore
❖	il lavoro d'equipe in un centro d'ascolto	Messina	Durata 3 ore
❖	Cos'è un percorso di valutazione e monitoraggio delle persone in difficoltà	Paparo	Durata 3 ore
❖	gestione di un colloquio individuale	Messina	Durata 3 ore
❖	analisi di un report	Messina	Durata 3 ore
❖	cos'è una banca dati: funzione, utilità e modalità di catalogazione		Durata 3 ore
❖	le agenzie di lavoro, i sindacati;	Paparo	Durata 3 ore
❖	cenni alla normativa sulle politiche sociali con particolare riguardo alle persone disagiate;	Paparo	Durata 3 ore
❖	il lavoro sommerso;	Paparo	Durata 3 ore
❖	i diritti costituzionalmente garantiti;	Paparo	Durata 3 ore
❖	i diritti sindacali	Paparo	Durata 3 ore
❖	cos'è un gruppo famiglia: creazione, gestione e monitoraggio	Messina	Durata 3 ore
❖	le schede di valutazione	Paparo	Durata 3 ore
❖	i percorsi individualizzati: tecniche e problematiche	Messina	Durata 3 ore
❖	i percorsi formativi per famiglie disagiate	Messina	Durata 3 ore
❖	l'accompagnamento del bisognoso e della famiglia al termine del percorso formativo in vista dell'autonomia	Messina	Durata 3 ore

41) Durata:

72 ore annue

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.

Data

Il direttore della Caritas diocesana

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore